DINA REBAUDENGO

UN SALUTO DA MONCALIERI

Immagini fotografiche e cartoline come storia della città

CITTÀ DI MONCALIERI - Archivio -



1973

FAMIJA MONCALIEREISA

Moncalieri Borgo Mercato (allagamento 26 settembre 1901)
Mercato a Moncalieri
Via Pastrengo allagata
Chiesa di S. Vincenzo Ferreri

Le fiere e i mercati di Moncalieri, questi due importanti elementi commerciali, sono antichissimi; furono compendio della concessione fatta dal duca Amedeo V in occasione della dedizione del Comune ai duchi di Savoia, solennemente celebrata il 25 aprile 1286. Il mercato del bestiame, uno dei più importanti del Piemonte, si svolge in Borgo Mercato il cui possesso fu contestato a Moncalieri da Torino attraverso una lunga controversia definita con un compromesso firmato a Cavoretto il 26 ottobre 1285. Ora con l'esodo verso le grandi città e con la carenza degli allevatori il mercato, pur conservando la sua importanza e caratteristica, non è più quello di un tempo. Nella vecchia cartolina si vede ancora la tradizionale fiera con bestie ben nutrite cedute con contratti che a quel tempo venivano siglati da una stretta di mano, e nell'attuale veduta risulta ancora evidente come, malgrado i cambiamenti, il mercato è sempre ricco e mantiene salda la sua tradizione.
In due delle vecchie cartoline si vede il Borgo Mercato allagato da due alluvioni uno del settembre e l'altro dell'ottobre del 1901; sono due delle innumerevoli alluvioni che hanno invaso i borghi di Moncalieri, costringendo la popolazione a servirsi di barche, non esclusi i buoni bevitori che non mancavano di raggiungere il caffè del Mercato, come si vede in una delle cartoline. Il 23 settembre 1901 cominciò la grande pioggia e il ventisei il Po uscì dal suo alveo e invase la parte bassa soprattutto nel mercato dove l'acqua entrò nelle abitazioni; gravissimi i danni del tre ottobre, il Sangone ruppe la ferrovia di Pinerolo e rovinò presso le Cravette a Borgo Mercato, ingrossò anche il Po e il borgo fu inondato per la seconda volta a distanza di soli dieci giorni.

Viadotto ferroviario



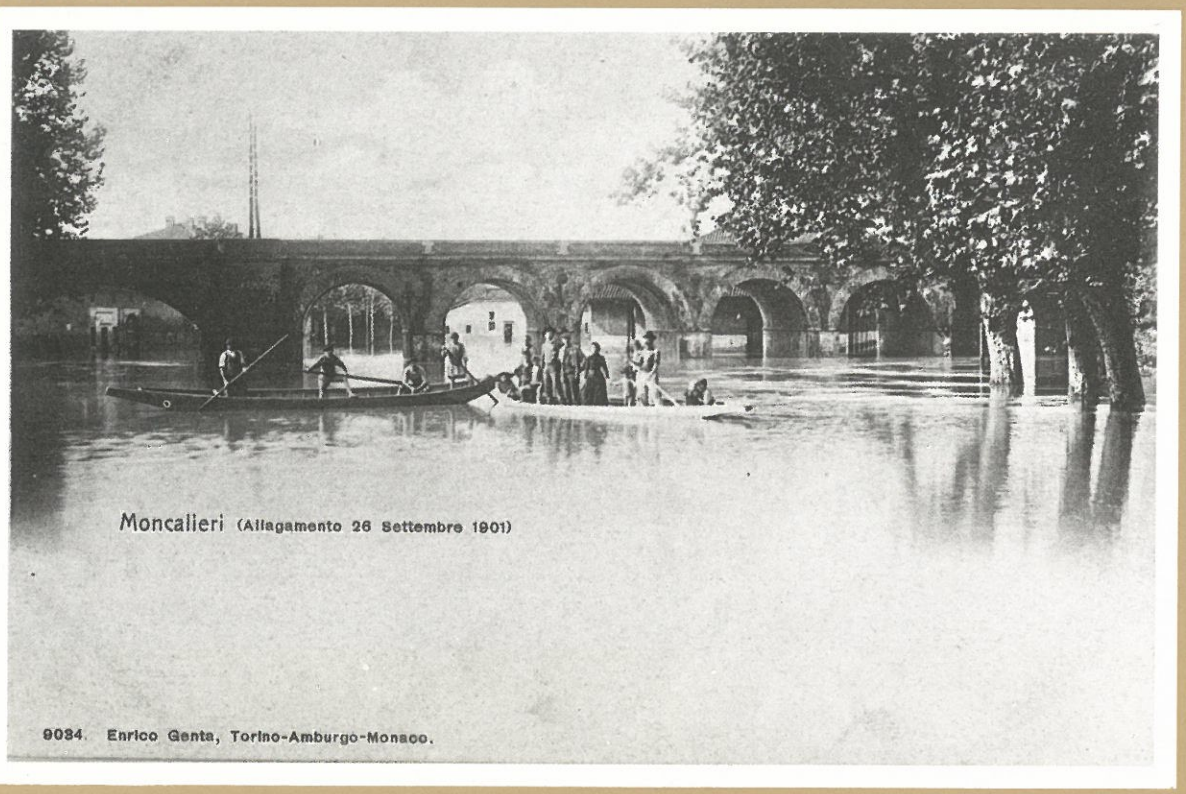


La via ferrata di Genova venne costruita a spese dello Stato Sardo con patenti del 18 luglio 1844 e 13 febbraio 1845. Il viadotto di Moncalieri è stato costruito nel 1847; un venerdì del 24 settembre dello stesso anno, Carlo Alberto, accompagnato dai figli, si recò di persona a esaminare i lavori e percorse gran parte della linea a piedi, complimentandosi poi con il direttore della costruzione, ingegnere Spurgazzi e l'ispettore generale di tutta la linea, Enrico Mauss. Quando il re visitò i lavori quasi tutti gli archi del viadotto che passa sul mercato erano già terminati. Il tronco tra Torino e Moncalieri fu aperto il 24 settembre 1848; la comunicazione sino a Genova era pronta il 18 dicembre 1853 e ufficialmente inaugurata da Vittorio Emanuele II il 20 febbraio 1854.

Nel 1745 il Comune fece costruire nella piazza del mercato « un'ala di grande estensione » che doveva servire in caso di pioggia a riparare la vendita del bestiame; venne costruita da Vincenzo Corte per la somma di seimila lire. In tempi più vicini a noi troviamo una tettoia costruita dal geometra Eugenio Ollivero di Torino con progetto in data 16 dicembre 1907; venne innalzato nel terreno di Giuseppe Gariglio su un'area di seicentosessanta metri quadrati, in cemento armato con un piano rialzato di due metri; il costo, oltre il terreno, fu di diciottomila lire; terminata nel settembre del 1908 fu collaudata il diciannove novembre, ma risultò instabile e dovette essere abbattuta. Dopo grandi discussioni tra il Comune e Eugenio Ollivero, la ricostruzione venne affidata allo stesso geometra con nuovo progetto in data 22 aprile 1913, con l'aggiunta di una pensilina, e ultimata il ventinove settembre dello stesso anno. Nel 1914 fu anche ampliata la piazza. Il bombardamento del 2 agosto 1944 colpì particolarmente il Borgo Mercato; l'antico albergo del Moro fu colpito insieme a altre case e le tettoie del mercato quasi distrutte.

L'attuale mercato ebbe inizio nel 1950 quando il Comune acquistò uno stabile di proprietà degli eredi Baravalle in previsione dell'ampliamento dell'area destinata a mercato. Un primo studio redatto dall'Ufficio tecnico comunale prevedeva la demolizione dell'immobile Baravalle e l'apertura tra la via Montebello e il canale dei mulini per ottenere uno spazio di circa ottomilacinquecento

Tettoia e foro boario

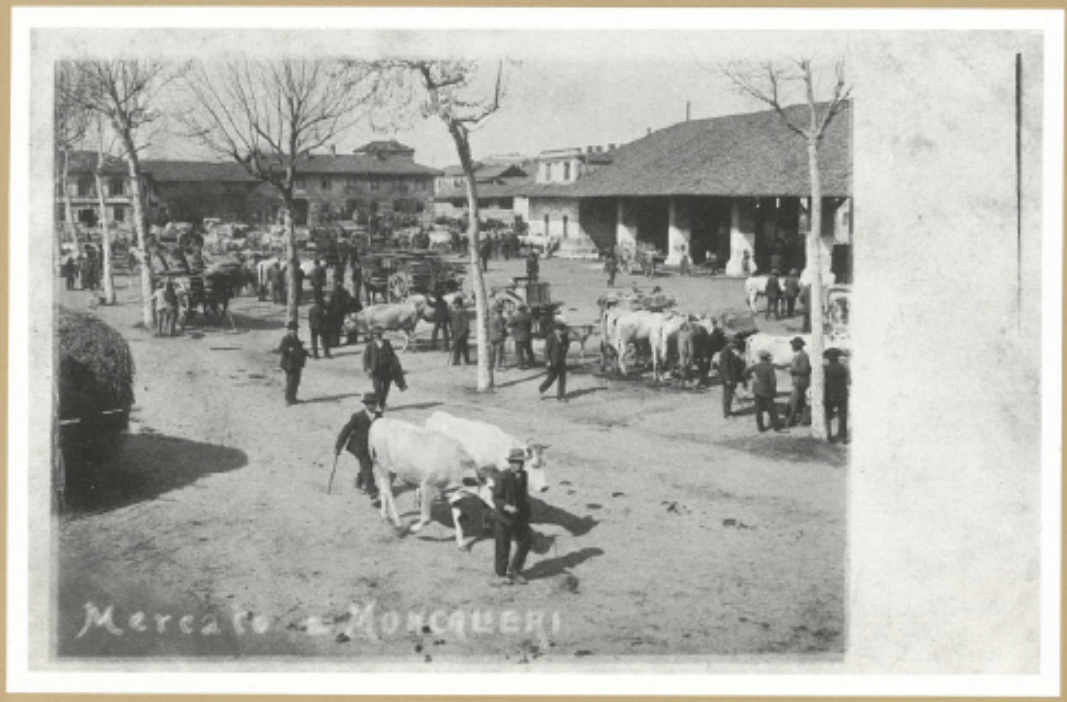




metri quadrati per le contrattazioni all'aperto e la recinzione di un'area di quattromilacinquecento metri quadrati con tettoie e uffici. Il progetto definitivo è dell'ingegnere Michele Polledro presentato il 22 febbraio 1954 per una spesa di ventinove milioni; il progetto venne approvato il 15 marzo 1954 e il quattordici ottobre dello stesso anno veniva affidata la costruzione delle due tettoie all'impresa Incas di Torino. I calcoli e il progetto delle opere in cemento armato furono affidati all'ingegnere Pietro Rossetti del Politecnico di Torino; direttore dei lavori Michele Polledro. I lavori vennero ultimati il 10 agosto 1955; l'anno successivo, il 30 marzo 1956 l'Ufficio tecnico del Comune presentava un altro progetto che prevedeva la costruzione di una tettoia, della palazzina dei servizi e della pavimentazione; la consulenza e i calcoli delle strutture in cemento armato furono affidati all'ingegnere Franco Levi; appaltatrice ancora l'impresa Incas. In data 23 agosto 1958 il Consiglio comunale approvava un terzo progetto redatto dall'ingegnere Stuardo Veroni, che prevedeva la formazione della massicciata stradale e altre opere. I lavori furono affidati alla Compagnia Italiana Strade di Torino e iniziarono il 1° settembre 1958; furono ultimati il 3 luglio 1959. Rinasceva così a nuova vita l'antico mercato.

Un'altra vecchia cartolina che interessa Borgo Mercato è quella della via Pastrengo, anch'essa allagata durante l'alluvione del 1901. Sulla sinistra, al numero due, si trovava la trattoria della Corona Grossa, gestita da Tommaso Gariglio; era un'antica e tipica osteria che non aveva nessuna attinenza con l'albergo della Corona Grossa che si trovava nella stessa via al numero ventitre, gestito da Giuseppe Marchisio, in una casa di proprietà dell'ingegnere Vincenzo Bechis di Torino. Al numero dieci un altro albergo e ristorante denominato della Luna Bianca di Giovanni Cassardo. Sulla destra della vecchia cartolina, in una casa allora segnata con il numero quindici, si vede la panetteria di Domenico Griffa, che forniva anche farina, crusca e biada; lo stabile era di proprietà della moglie, Domenica Gioannetti. La via Pastrengo oggi è totalmente cambiata; tra quattro case

Scena mercato bestiame





basse che sembrano resistere al tempo, una costruzione moderna sconvolge la veduta di una quieta e caratteristica via di borgata. La vecchia casa che si vede nella cartolina era di proprietà di Francesca Gariglio Camoirano, che il 5 giugno 1968 presentò domanda all'amministrazione civica per demolire lo stabile e richiedeva la licenza per la costruzione di un nuovo edificio. Il permesso venne concesso il 4 ottobre 1969 e i lavori iniziarono il 26 marzo 1970. Il progetto venne affidato al geometra torinese Pier Carlo Robbiano; i lavori furono diretti dall'ingegnere Alberto Garroni. L'impresa costruttrice è stata quella di Armando Garda e Sergio Alemanno di Moncalieri, che con rogito del 19 febbraio 1970 acquistarono lo stabile che si vede nella foto attuale.

In Borgo Mercato esisteva un'antica cappella intitolata a San Marco; il 5 maggio 1879 i borghigiani chiedevano al Municipio l'autorizzazione di abbattere l'atrio per sistemare la cappella « esistente sulla pubblica piazza ». Iniziarono così lunghe contestazioni; in un primo tempo venne deciso di autorizzare l'abbattimento dell'atrio per « ottenere quella libertà di circolazione che è richiesta dai bisogni del mercato » e fu concesso un limite massimo per l'esecuzione dell'opera; scaduto il termine si sarebbe abbattuto l'edificio. Per lo stato pericolante della cappella dal Consiglio comunale era auspicata la demolizione; venne anche fatto presente che prima nell'edificio adibito a cappella vi si eserciva un negozio e che il Comune percepiva l'affitto, per cui gli abitanti del borgo non potevano vantare diritti sulla cappella. Esaminati gli atti relativi la Giunta comunale in seduta del 12 maggio 1879 rilevò che dai preventivi degli anni 1850 e 1851 la cappella era affittata a certo Antonio Gonella per il prezzo annuo di trentacinque lire; che dal 1852 al 1855 venne affittata prima a Antonio Longo per la stessa cifra poi a Giuseppe Longo per ottanta lire; infine nel 1855 il Comune fece eseguire riparazioni varie dal mastro da muro Sigismondo Marmori. Da tutto questo venne dimostrato che la cappella di San Marco apparteneva al Municipio, per cui venne deliberato l'abbattimento. Intanto un certo Antonio Colombo in data 9 settembre 1879 si offriva di acquistare

Via Pastrengo





la cappella per la somma di seicento lire obbligandosi della demolizione per usufruire dei materiali. La vecchia cappella venne così abbattuta pur rimanendo il Comune proprietario del suolo. Il 22 giugno 1896 Giuseppe Gariglio, Giovanni e Domenico Griffa e Giovanni Bechis chiedevano al Comune a nome dei borghigiani un piccolo tratto di sedime per la costruzione di una cappella e che venisse retrocessa la somma di seicento lire ricavata dalla vendita dei materiali della vecchia cappella; venne concessa l'occupazione perpetua di cento metri quadrati per la nuova costruzione e il pagamento della somma « a lavoro compiuto » con l'obbligo della celebrazione della messa festiva nella stagione invernale. Venne eretta così la cappella che si vede nella vecchia cartolina e intitolata a San Vincenzo Ferrer, un predicatore domenicano che percorse la Francia meridionale, la Lombardia e il Piemonte, tra il XIV e il XV secolo, operando grandi conversioni. Il quadro che si vede a fianco della cappella e che rappresenta il predicatore di Valenza, con una interessante veduta di Moncalieri e del castello è stato eseguito nel 1897 da Serafino Marchisia ed è quindi coevo all'erezione della chiesetta; pare che questo quadro sia stato bruciato o danneggiato o distrutto nel bombardamento del 2 agosto 1944 che aveva particolarmente colpito la piazza di Borgo Mercato. L'orologio pubblico fu posto il 6 marzo 1923.

Alla fine della guerra l'immobile era intestato alla cappellania di San Vincenzo e il Comune per migliorare la viabilità del tratto di strada che va da corso Trieste a Borgo Mercato, acquistò dal parroco, don Domenico Fornelli, la piccola chiesa per farla abbattere; l'atto notarile porta la data del 18 giugno 1968 e il prezzo venne stabilito in quattro milioni. Intitolata a San Vincenzo Ferrer vi è ora una chiesa modernissima e spaziosa, mentre al posto della modesta cappella passa un tratto della sopraelevata. Nella nuova chiesa si trova un quadro di ottima fattura con la veduta di Moncalieri che rappresenta il predicatore domenicano, certamente più antico di quello che si trovava nella vecchia chiesetta.

hiesetta di San Vincenzo Ferreri



